

XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 1 OTTOBRE 2023
PENTITOSI ANDÒ. I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 21:28-32
(In quel tempo,)

Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò.

Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

*

Per l’evangelista Matteo i capi religiosi del popolo sono malati terminali di POTERE per i quali non c’è nessuna speranza. L’azione di Dio, la potenza di Dio diventa *impotente* nei loro confronti. Come mai questo?

Dio può tutto con il peccato e con i peccatori, il suo amore riesce a sbriciolare il peccato, ma non può nulla contro *quelli che agiscono per convenienza* e questo è quello che fanno i sommi sacerdoti e i capi del popolo.

C’è stato un antecedente, per cui sono furibondi con Gesù, perché Gesù dopo l’episodio del tempio, ha dichiarato che il tempio è un covo di ladri e allora questi sommi sacerdoti, gli anziani, chiedono a Gesù con quale autorità lui possa fare questo.

E Gesù non risponde, ma egli chiede a loro con quale autorità era venuto Giovanni il Battista. Ma loro non rispondono. Ragionano così tra di loro: **se diciamo dal cielo** ci dirà: *perché non gli avete creduto?* **Se diciamo dagli uomini**, abbiamo paura della gente che *lo crede un profeta*. Per cui non rispondono: tutto quello che le autorità religiose, fanno, decidono e agiscono è per la loro convenienza; per loro per il momento è conveniente non rispondere.

Ma Gesù non demorde li incalza con la parabola che segue e che è diretta ai capi del popolo, ai sommi sacerdoti e agli anziani. Gesù chiede loro: “**che ve ne pare?**”, quindi li costringe a dare una risposta perché sono stati silenziosi.

“Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figliolo mio” - *il termine è carico d’affetto, potremmo tradurlo con bambino mio, perché è l’immagine di colui che è stato partorito - “oggi va’ a lavorare nella vigna”.*

*La vigna è immagine del popolo d’Israele, quindi è il padre che chiede al figlio di collaborare alla sua azione: quello che **il Signore chiede è di collaborare alla sua azione creatrice.***

“Ed egli rispose: non ne ho voglia”, quindi la risposta è brusca, risponde male,... **“ma poi si pentì”**, cioè sentì il rimorso **“e vi andò”**.

Si rivolse al secondo e gli disse lo stesso”: rivolge lo stesso invito a lavorare nella vigna.

“Ed egli rispose: Sì, signore”. Letteralmente *io signore, sì!* - bisogna stare attenti a quelle persone che dicono *sì, signore* - **“ma non vanno”**.

Qui nella denuncia di Gesù c'è il richiamo del Signore che cita il profeta Isaia, dove il Signore dice: *questo popolo mi onora con le labbra: sì Signore, ma il suo cuore, cioè la sua mente, è lontana da me*. O il rimprovero che Gesù ha detto: **“non chiunque mi dice *Signore Signore*, ma colui che compie la volontà del Padre entra nel regno”**.

Ed ecco che Gesù incalza, rivolto ai sommi sacerdoti e agli anziani, i capi religiosi del popolo: **“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”**, l'evangelista illustra ancora una volta qual è la volontà del Padre, qual è la volontà di Dio? Collaborare alla sua stessa azione creatrice!

E come si collabora all'azione creatrice di Dio? Comunicando vita alle persone.

Gesù chiede: **“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero il primo”**: sono costretti ad ammetterlo.

“E Gesù disse loro: «In verità» - quindi l'affermazione di Gesù è solenne e va presa seriamente - **“io vi dico: i pubblicani e le prostitute...”**

L'evangelista ha presentato i primi della società, i sommi sacerdoti e gli anziani, le persone ritenute le più vicine a Dio, e ora li contrappone agli ultimi della società, *i pubblicani e le prostitute*, cioè proprio quelle due categorie per le quali si riteneva che *il regno di Dio ritardava a venire*, così dicevano i sacerdoti e i farisei.

Gesù dice: **“i pubblicani e le prostitute vi passano avanti”**, qui il verbo adoperato dall'evangelista – *precedere* - non è soltanto una precedenza, è *prendere il posto*, quindi vi soffiano il posto, vi prendono il posto nel regno di Dio. Quindi Gesù ha contrapposto gli ultimi ai grandi, i più vicini a Dio.

Perché come abbiamo detto all'inizio, Dio non può nulla con la convenienza, con l'egoismo, con l'avidità, con l'interesse, è il vero Dio di questa casta sacerdotale al potere: tutto quello che fa, lo fa per interesse.

Dio può agire solo con i peccatori, con coloro che vivono nel peccato.

La sua onda d'amore li può veramente convertire, quindi ci riesce con pubblicani e prostitute, ma **non** con i capi religiosi.

“Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia”, la fedeltà a Dio, **“e non gli avete creduto”**, ecco la risposta che non hanno saputo dare. **L'autorità di Giovanni veniva dal cielo o no?** Ma **“non gli avete creduto”**. I capi religiosi sono sempre refrattari all'azione di Dio. Inutilmente Dio manda loro degli inviati, manda loro profeti, loro sono sempre refrattari, non credono.

È la tragedia: quelli che dovevano insegnare al popolo la volontà di Dio, sono i primi a non conoscerla e a non crederla. **“... e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto”**, quelli che voi ritenete gli esclusi invece sono stati raggiunti da questo.

“Voi, al contrario, avete visto queste cose”, quindi non hanno scuse, **“ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli”**.

Per la terza volta appare il termine pentimento – pentire - che è apparso in questa parabola, e apparirà poi per Giuda. L'evangelista è molto severo: il figlio della parabola si pente. Perfino Giuda il traditore si è poi pentito, le autorità no, sono completamente refrattarie all'azione del Signore.